

RICORDARE LA SHOAH

Diaspora termine greco che significa: “dispersione “.

Shoah vocabolo ebraico che vuol dire: “sterminio “.

Parole che, già singolarmente, racchiudono qualcosa di negativo ma, se associate e riferite ad un popolo, acquistano un significato terrificante.

Anno 70 d.C: l’esercito di Tito distrugge il Tempio e la città di Gerusalemme.

Inizia la “Diaspora“: il popolo ebraico è disperso nei territori dell’Impero Romano.

Nei secoli successivi gli ebrei trovano rifugio ed accoglienza presso i regni cristiani che componevano il Sacro Romano Impero.

Ospiti tollerati, non graditi, subivano i capricci dei regnanti e le vicende politiche dei regni in cui soggiornavano; ad una benevola accoglienza iniziale seguiva, non di rado, un brutale quanto repentino ed immotivato allontanamento.

Agli ebrei residenti in Europa fu ordinato di trasferirsi in quartieri a loro riservati: questi presero il nome di “ghetto“.

La Francia li abolì nel 1791.

Già nel corso del XVIII secolo in Europa, nonostante la ”Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino“ del 1789 che sopprimeva ogni forma di discriminazione razziale, sociale, politica e religiosa, un occulto antisemitismo iniziava a manifestarsi tra la popolazione ed anche nei governi: sentimento da molti ignorato o sottovalutato.

L’episodio che può chiarire meglio quest’affermazione è rappresentato dalla vicenda del capitano d’artiglieria, dell’esercito Francese, Alfred Dreyfus il quale fu accusato e condannato, all’ergastolo, per spionaggio in favore della Germania.

Il condannato trascorse circa 10 anni, nella colonia penale dell’isola del Diavolo, nella Guayana Francese.

Si schierò in favore del condannato lo scrittore Emile Zola che pubblicò una lettera aperta, su un quotidiano, intitolata “J’accuse “.

La vicenda del capitano Dreyfus termina con la sua completa riabilitazione.

Il capitano Dreyfus era ebreo d’origine.

I tedeschi non furono gli unici a credere e sperare che fosse possibile eliminare un popolo, altri, prima di loro, tentarono l’impresa: i turchi tra il 1915 – 1916, esisteva ancora l’impero ottomano, sterminando gli “armeni “; anche per questo popolo è applicata la diaspora.

Tragedia storica da molti ignorata!

In Europa, unitamente al pensiero socialista, si erano diffuse, soprattutto in Germania, le idee del “pangermanesimo“ e, come se non bastasse, il filosofo Frederick Nietzsche teorizzava “il superuomo e la super razza“.

Queste idee furono alla base della formazione politica d’Adolf Hitler.

Nell’opera, scritta durante la detenzione, per un tentativo fallito di colpo di stato, lo stesso Hitler chiarisce e spiega esaurientemente le sue teorie razziste ed antiebraiche: tutta la sua dottrina è nel libro “Mein Kampf “

Divenuto Cancelliere di Germania, approfittando di circostanze favorevoli, divenne fuhrer e, da capo indiscusso della nazione tedesca, realizzò il suo programma razzista ed antiebraico emanando “Le Leggi di Norimberga“.

In virtù di queste disposizioni gli ebrei tedeschi erano privati: della cittadinanza tedesca, non potevano possedere nulla ed i matrimoni misti erano vietati; infine furono obbligati a portare cucito sugli abiti un disco, di stoffa gialla, sul quale era ricamata la “Stella di Davide“.

In Italia, Benito Mussolini, nel 1938 per uniformarsi o compiacere l’alleato tedesco emanò i “Provvedimenti in difesa della razza Italiana“; questo provvedimento è conosciuto con il termine “Leggi razziali “.

La cartolina riprodotta illustra, in modo chiaro e senza equivoci, come, entrambi i regimi, trattassero il problema razziale e gli argomenti usati per convincere il popolo.

E’ stato riferito che, sui certificati di matrimonio, dopo l’entrata in vigore delle leggi razziali, era riportata, tra l’altro, anche l’appartenenza alla razza!

Gli ebrei italiani diventano improvvisamente nemici dello stato e gli italiani, per legge, sono diventati razzisti ed antisemiti.

Era lecito cantare “Faccetta Nera“?

Sappiamo in che modo si è manifestata e conclusa l’evoluzione di questi regimi: il 1° settembre 1939 la Germania invade la Polonia dando inizio, di fatto, alla seconda guerra mondiale.

Sconfitto, in brevissimo tempo, l’esercito polacco, la Germania occupa per intero la nazione nella quale viveva la comunità più numerosa di ebrei d’ Europa.

I tedeschi ordinano agli ebrei residenti, nella nazione polacca, di trasferirsi nel “ghetto“, esistente nella città di Varsavia che, contemporaneamente, fu circondato di mura, filo spinato e sorvegliato dall’esterno.

Le due immagini testimoniano, rispettivamente, un rastrellamento di ebrei nel ghetto e il sovraffollamento di questi ghetti (in uno spazio limitato vissero ammassati circa quattrocentomila ebrei che, privi di rifornimenti e decimati dalle malattie, erano in attesa della “soluzione finale “).

Altri ebrei erano rastrellati, dalle truppe delle SS, nelle nazioni europee sotto l’autorità politica e militare germanica.

I luoghi, dove avveniva lo sterminio degli ebrei, sono noti a tutti: Buchenwald, Auschwitz – Birkenau, Dachau, Mauthausen, Bergen – Belsen ed altri.

La foto, scattata nel lager di Bergen–Belsen, ritrae una delle fosse comuni in cui i nazisti “smaltivano“ i cadaveri degli ebrei dopo il trattamento.

Nella cartina, riportata di seguito, sono segnati in rosso, i nomi e l’ubicazione dei lager nazisti.

In questi campi gli ebrei e non solo, erano eliminati attraverso camere a gas ed in seguito i corpi distrutti mediante forni di incenerimento.

Una volta arrivati ai campi i criteri selettivi erano diversi: sempre inumani.

Giunti a destinazione gli ebrei erano privati di personalità e dignità: al posto dei dati personali erano identificati e contabilizzati da un numero progressivo tatuato all’interno dell’avambraccio sinistro.

All’ arrivo, di un nuovo carico umano, le SS operavano immediatamente una selezione sommaria scartando dalla massa: donne, bambini, vecchi e quelli ritenuti fisicamente inadatti che, senza successive formalità, erano avviati alle “docce“ (camere a gas).

Quelli giudicati idonei erano destinati a lavori utili all’economia bellica nazista:

fortificazioni, fabbriche d’armamenti ed altre necessità; erano sempre, ed in ogni caso, in balia dei loro aguzzini.

I deportati, in breve tempo, stremati e sfiniti dal lavoro e dalle privazioni, diventavano improduttivi ed erano, senza indugi, eliminati.

Per mantenere la disciplina, all’interno dei lager, nelle baracche – dormitorio, le SS mettevano a capo, di questi alloggiamenti, uno degli internati con l’incarico di sorvegliante.

La diligenza, con la quale queste persone adempivano il proprio compito, era tale da superare in atrocità gli stessi aguzzini tedeschi.

Il nome tristemente famoso di costoro era: ”Kapò “.

La vita di un ebreo era priva di qualsiasi valore.

Certamente la morte, spesso violenta, era una liberazione ed un sollievo!

Si sa per certo che, in un campo di sterminio, agiva un dottore che effettuava raccapriccianti esperimenti utilizzando gli ebrei come cavie.

Altra notizia, che si ha per certo, è che la pelle d’alcuni prigionieri, che presentava tatuaggi di forme e disegni diversi, era prelevata ed utilizzata per confezionare paralumi ed altri oggetti ornamentali; dai cadaveri inoltre si recuperava ciò che era possibile: protesi dentarie in oro, capelli, montature degli occhiali e quanto altro.

L’uso, di questi oggetti, viene da se.

L’ansia, i timori, le paure ed anche le speranze degli ebrei, braccati dalle SS, sono esposte in maniera coinvolgente nel diario di una giovinetta ebrea, d’origine tedesca, “Anne Franck “ (Francoforte 1929 Bergen – Belsen 1945).

La famiglia Franck visse per due anni, nascosta ad Amsterdam, in un luogo segreto; scoperta, fu deportata, nel lager di Bergen - Belsen e sterminata: solo il padre sopravvisse.

Questi orrori furono scoperti dalle truppe alleate man mano che liberavano territori in precedenza sotto l’autorità germanica.

A renderli noti, al pubblico di tutto il mondo, furono in special modo le testimonianze ed i racconti dei pochi sopravvissuti.

L’umanità intera fu esterrefatta nel vedere ed ascoltare quelle esposizioni: era impensabile che un essere umano potesse sottoporre un proprio simile a sevizie di tale inaudita crudeltà.

La shoah testimoniando come ed in che modo idee folli ed irragionevoli possano rendere l'uomo l'essere peggiore del creato invita tutti a riflettere che nessuno può e deve essere discriminato o perseguitato a causa della razza o della religione.

Poche pagine ed alcune foto non bastano per descrivere sei milioni di sofferenze!

Alcune domande assillano la mente di chi scrive: "Possibile che realmente nessuno sapesse, esclusi i tedeschi, quanto avveniva nei lager?"

I rastrellamenti e gli invii, ai luoghi di destinazione, avvenivano alla luce del sole ed erano sotto gli occhi di tutti.

"Il servizio di intelligence inglese, considerato tra i più efficienti, durante la guerra, realmente ignorava ciò che i tedeschi realizzavano?"

"Possibile che in questi campi vi fossero sempre nuovi arrivi e mai trasferimenti di prigionieri dovuti alla naturale saturazione dello spazio in cui erano ammassati?"

Terribile è il sospetto, che alcuni governi sapessero o sospettassero quanto stava accadendo, e che per opportunità politica avessero taciuto!

Una frase in latino: "Homo homini lupus" pronunciata, da alcuni amici liceali, ha destato la nostra curiosità chiedemmo cosa significasse ci fu spiegato che, un filosofo del passato, aveva definito "l'uomo lupo dell'uomo"; ebbene dai nostri studi, per diventare periti agrari, abbiamo appreso che il "lupo" (canis lupus) uccide per fame o necessità mai per pura e semplice malvagità.

Questa "qualità" alberga solo nel genere umano.

Il processo di Norimberga, iniziato nella città omonima nel 1945, a carico dei dirigenti nazisti, giudicò per la prima volta il crimine di "genocidio" e stabilì la colpa individuale di chi obbediva ad ordini che prevedessero un delitto di tale natura.

Il processo di Norimberga servì a rendere, in parte, giustizia, ma non cancellò minimamente le sofferenze e le umiliazioni inflitte al popolo ebraico.

L'anno dopo, 1946, questo principio fu modificato dalla "Convenzione delle Nazioni Unite" dichiarando solidali nella colpa anche governanti e cittadini che avevano consentito l'attuazione di delitti contro il genere umano.

Non tutti concordavano con quanto i nazisti attuavano in danno degli ebrei, anche ignorando l'esistenza dei campi di sterminio, questi dissidenti anche a rischio della vita nascosero i ricercati salvandoli da morte certa.

In Italia, particolarmente dopo l'avvento della R.S.I., sia dei civili sia dei militari rifiutarono di eseguire ordini che contemplassero la consegna, alle autorità tedesche, di cittadini italiani d'origine ebraica.

Il governo fascista, anche se non materialmente coinvolto nello sterminio, era moralmente complice: il giudizio della storia, per entrambi i regimi, ha pronunciato il proprio verdetto ed è senz'appello.

Il poeta, Giacomo Leopardi in un canto intitolato "La quiete dopo la tempesta" al primo verso scrive: "Passata è la tempesta:....."; quando la tempesta della guerra ebbe termine, i governi, delle nazioni democratiche, provvidero ad introdurre, nelle loro legislazioni, provvedimenti idonei a impedire e contrastare il ritorno delle ideologie nazi - fasciste.

In Italia, dopo il referendum istituzionale, iniziarono i lavori dell'Assemblea Costituente per redigere la "COSTITUZIONE".

La carta costituzionale fu approvata il 31 dicembre del 1947, entrò in vigore il 1 gennaio 1948.

La nostra Costituzione nei "Principi Fondamentali" all'art. 3 afferma:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

L'impegno di quanti hanno combattuto e vigilato per consegnare, alle generazioni future, un mondo privo di pregiudizi è stato assolto.

I nostri padri hanno affidato, fiduciosi, la custodia di questi valori alle generazioni successive con la speranza che, queste ultime, sappiano difenderle con lo stesso impegno con il quale essi l'hanno conquistato.

Compito certo impegnativo, ma noi giovani siamo in grado di assolverlo?

I giovani sono sempre stati accusati di essere superficiali ed indifferenti, accuse queste che, ai giorni nostri, sono reiterate con più frequenza, forse con un lievissimo margine di verità.

Noi giovani, tuttavia, ci riserviamo il diritto di dissentire, a quanti hanno poca stima di noi, che anch'essi sono stati giudicati allo stesso modo, ma al momento della prova, hanno dimostrato, a prezzo della propria vita, che i sentimenti di eguaglianza, solidarietà e libertà sono presenti in ogni

persona: giovani compresi; non chiediamo di essere messi alla prova ma, ci sentiamo di garantire che, qualora una simile minaccia dovesse nuovamente minacciare l'umanità, il nostro impegno sarà degno dei loro sacrifici.

Potrà l'umanità liberarsi di pregiudizi razziali, religiosi o d'altro genere?

Spero che, quanto augurato, avverrà, se gli uomini, indifferentemente dal credo religioso, faranno proprio il messaggio evangelico: "Ama il prossimo tuo come te stesso".

di A. TRIGGIANI L. GIORDANO F. SCIRPOLI R. DI SANTO